

EUROPA Coldiretti e Filiera Italia chiedono più tutela per le imprese dalle importazioni a dazio zero

Riso: serve vera clausola di salvaguardia

Coldiretti e Filiera Italia chiedono una clausola di salvaguardia realmente efficace, il solo automatismo non basta e allo stesso tempo la cancellazione della regola sull'origine del codice doganale, per dare vera trasparenza ai consumatori e tutelare i produttori di riso italiani ed europei. Preoccupanti le ultime notizie sull'evoluzione dei negoziati inerenti alla revisione del Regolamento sul Sistema delle Preferenze Generalizzate (SPG) che rischia di portare ad una clausola di salvaguardia che, seppur basata sull'automatismo, potrebbe rivelarsi totalmente inefficace per la tutela del riso europeo.

Infatti, se applicata nelle modalità proposte, si attiverebbe solo al superamento di oltre 600mila tonnellate di riso base lavorato, una quantità assolutamente inaccettabile considerato che il massimo storico di importazione registrato nella campagna più recente non supera le 560mila tonnellate. È quanto affermano Coldiretti e Filiera Italia alla luce degli aggiornamenti che arrivano da Bruxelles in merito alla revisione del Regolamento e in vista dell'incontro tra le Organizzazioni europee promosso da Ente Nazionale Risi sotto la supervisione del Masaf. Una clausola di salvaguardia realmente efficace per la tutela del settore risicolo italiano ed europeo dovrà considerare non solo l'automatismo, ma anche l'individuazione di quantità limite che consentano al meccanismo di scattare senza rischiare perturbazioni gravi di mercato, una durata congrua della stessa e, infine, una valutazione rispetto ai volumi complessivi di riso importato dai Paesi EBA.

Elementi che, se non valutati nel loro insieme, rischiano di rendere inefficace la clausola e su cui nessun passo indietro potrà essere accettato dal Parla-



mento Europeo, da sempre a sostegno della previsione della clausola. Un'azione che vede l'impegno diretto anche del Governo italiano, in particolare del Ministro Tajani e del Ministro Lollobrigida, nella creazione delle giuste alleanze per far convergere anche il posizionamento del Consiglio verso un'adeguata definizione della clausola e con i quali Coldiretti e Filiera Italia sono in costante dialogo. Come sollecitato da Coldiretti e Filiera Italia e finora riconosciuto dal Parlamento Europeo, che ne ha sempre sostenuto l'inserimento, si tratta dell'unico strumento di tutela per il settore considerando che nell'ultima campagna commerciale si è registrata una vera e propria invasione di prodotto asiatico a dazio zero sul mercato UE, con le importazioni dalla Cambogia e dal Myanmar che hanno segnato un ulteriore incremento pari a circa il 10% rispetto alla campagna precedente. Uno strumento la cui efficacia sarà fondamentale anche alla luce dell'accordo Mercosur e dei relativi effetti sul settore risicolo derivanti dagli elevati

contingenti di importazione agevolati. In particolare, Coldiretti e Filiera Italia chiedono l'attivazione automatica della clausola al superamento di una quantità sostenibile che consideri l'andamento delle importazioni degli ultimi 10 anni (in linea con le quantità che nel 2018 hanno portato all'attivazione della clausola) e conseguente sospensione delle agevolazioni tariffarie per un periodo pari almeno a 12 mesi, periodo minimo necessario al mercato per la sua stabilizzazione, considerato anche che l'attuale livello dei dazi non rappresenta una vera barriera alle importazioni. In caso di mancato rispetto di tali condizioni, la clausola potrà considerarsi valida solo se definita su quantità molto più basse rispetto anche alla media dei 10 anni.

Coldiretti e Filiera Italia sottolineano che oggi oltre il 60% del riso importato dall'Italia è a dazio agevolato e, pertanto, un'adeguata revisione del meccanismo è fondamentale per la tutela delle oltre diecimila famiglie, fra dipendenti e imprendi-

tori, impegnate lungo la Penisola in questa filiera produttiva che rappresenta una delle eccellenze del Made in Italy. All'applicazione della clausola automatica dovrà poi seguire l'adeguamento del livello dei dazi e l'applicazione del principio di reciprocità volto a tutelare non solo la filiera, ma anche i cittadini consumatori da prodotti con standard ambientali e qualitativi ben al di sotto delle produzioni europee e italiane. Basti dire che nei campi di riso dei Paesi asiatici viene usato il triciclazolo, un potente pesticida vietato invece nell'Unione Europea e su cui, sempre grazie all'azione di Coldiretti e Filiera Italia, è stato sventato il tentativo della Commissione Ue di aumentare il limite per i residui di triciclazolo nel riso da 0,01 a 0,09 mg/kg. L'Italia – concludono Coldiretti e Filiera Italia – garantisce oltre il 50% dell'intera produzione di riso della Ue di cui è il primo fornitore, con una gamma di varietà e un livello di qualità uniche al mondo con 9 risaie su 10 concentrate fra la Lombardia, Veneto e Piemonte.

PIÙ NOTIZIE, APPROFONDIMENTI E VIDEO
SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



N. 37 - 25 OTTOBRE 2025

Coldiretti e Unaprol denunciano accordi sleali e movimenti anomali che fanno abbassare i prezzi pagati ai produttori italiani

Olio, l'Ue indagli sulle speculazioni



Occorrono provvedimenti urgenti contro le violazioni delle norme UE sulla concorrenza, in particolare in materia di concentrazioni e antitrust, per verificare eventuali accordi sleali che alterano il mercato dell'olio extravergine d'oliva in Europa. Stiamo assistendo a movimentazioni anomale e sospette di prodotto proveniente da Paesi extra UE, spesso reimmesso nel mercato comunitario a prezzi stracciati, con effetti distortivi sull'intera filiera. Serve trasparenza, tutela per i produttori e regole uguali per tutti. Così David Granieri, presidente di Unaprol e vicepresidente di Coldiretti, sulle anomalie del mercato dell'olio e sui sospetti di turbativa dei prezzi legati ai flussi di importazione da Paesi extra UE, in particolare dal Nord Africa e dalla Turchia. Secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat, nei primi sette mesi del 2025 gli ar-

rivi di olio straniero hanno registrato un incremento del 64% con 385 milioni di chili di prodotto che hanno varcato i confini nazionali. Per Coldiretti e Unaprol, è urgente chiarire come sia possibile che l'olio extravergine venga scambiato a 9 €/kg, nonostante le giacenze ridotte e gli elevati costi di produzione, mentre sul mercato europeo arrivano oli vergini extra UE con valori anche inferiori a 3 €/kg, generando una grave pressione sui prezzi in Italia e Spagna. "Il meccanismo del perfezionamento attivo, in assenza di un registro europeo di tracciabilità – spiega Granieri – apre enormi margini a operazioni elusive. Esiste il rischio concreto che olio di origine extra UE entri nel mercato comunitario camuffato come prodotto europeo, danneggiando le produzioni italiane e tradendo la fiducia dei consumatori". Coldiretti e Unaprol sotto-

lineano inoltre come la Spagna, principale acquirente di olio tunisino, non disponga di un sistema di tracciabilità comparabile al Registro Telematico dell'Olio italiano, condizione che può favorire la reimmersione di prodotto extracomunitario nei circuiti europei senza adeguati controlli. Si assiste sempre più spesso a triangolazioni sospette con altri Paesi extraeuropei che minano la credibilità dell'intero comparto olivicolo-oleario. "È necessario istituire un Registro di Tracciabilità Europea – aggiunge Granieri – in grado di monitorare in tempo reale i flussi commerciali e prevenire triangolazioni fraudolente. L'Italia dispone già di strumenti tra i più avanzati, ma senza una piattaforma comune la trasparenza dei nostri produttori rischia di trasformarsi in uno svantaggio competitivo". Per Coldiretti e Unaprol è fonda-

mentale rafforzare i controlli sui flussi in entrata, soprattutto durante i mesi della raccolta italiana, per contrastare pratiche di dumping e manovre speculative. Unaprol è pronta a collaborare con le istituzioni europee e nazionali per la creazione di un modello di tracciabilità integrato tra Fascicolo Aziendale e Registro Telematico dell'Olio. "Il comparto olivicolo italiano – conclude Granieri – non chiede protezioni, ma regole chiare, trasparenti e comuni. Solo così potremo difendere i produttori onesti e garantire ai consumatori un vero extravergine 100% italiano, frutto di qualità, lavoro e legalità". L'olio extra vergine d'oliva rappresenta un comparto strategico per il Made in Italy agroalimentare, grazie all'impegno di circa 400mila aziende agricole che garantiscono standard elevatissimi di qualità.

ECONOMIA I dati forniti da Agea, pressing Coldiretti per garantire tempi certi alle imprese

Erogati nel 2025 572 mln di fondi agricoli

Agea ha emesso decreti di pagamento nel settore primario così articolati: Domanda Unica, campagna 2025 – sono stati erogati 70.982.347,44 euro a favore di 89.796 beneficiari. Sviluppo Rurale – tra anticipi campagna 2025 e programmazione 2014-2022 – l'importo è pari a euro 103 milioni di euro per 30.196 domande. Inoltre, sono stati erogati ulteriori 500.000 euro a valere sullo Sviluppo Rurale, multi-campagna, della vecchia e nuova programmazione. Per quanto concerne gli Aiuti Nazionali, sono stati erogati euro 421.197,62 a favore di 21 beneficiari per PNRR Artea e 934.892,11 euro per 16 beneficiari a favore delle regioni Agea PNRR. Inoltre, l'aiuto

relativo al Grano duro TFR-Ucraina 2024 ha visto erogazioni per 18.373.796 euro a favore di 7.413 beneficiari. L'Agenzia ha poi emesso decreti di pagamento pari a euro 9.281.857,16 per PSRN 2014-2022 relativamente alla gestione del rischio – Misura 17: quota comunitaria euro 2.544.677,89; quota nazionale euro 6.737.179,27. Inoltre, in merito alle assicurazioni agevolate – intervento SRF01 annualità 2024 – i pagamenti ammontano a 5.013.921,56 euro Dopo appena una settimana dall'apertura dell'anno



finanziario comunitario, Agea ha già erogato oltre 572 milioni di euro. La Coldiretti esprime soddisfazione per l'erogazione dei fondi importanti per garantire liquidità finanziaria alle im-

prese, alle quali vanno garantiti tempi certi per ottenere i fondi. Un risultato ottenuto anche grazie al lavoro incessante del Caa Coldiretti che sta dando risultati auspicati.

Torna la banca nazionale delle terre agricole

Ha preso il via l'ottava edizione della Banca Nazionale delle Terre Agricole (BTA), lo strumento attraverso cui ISMEA valorizza e rimette in circolo il proprio patrimonio fondiario, offrendo nuove opportunità di investimento nel settore agricolo a tutti gli interessati, con particolare attenzione alle nuove generazioni. In questa edizione saranno messi a disposizione oltre 14.000 ettari di terreni, corrispondenti a circa 571 potenziali aziende agricole, per un valore complessivo a base d'asta di oltre 180 milioni di euro. Come nelle precedenti edizioni, la BTA si compone di un lotto permanente, per il quale è possibile presentare un'offerta in qualunque mo-

mento dell'anno e un lotto periodico, con una procedura scandita in due fasi all'interno di una finestra temporale ben definita: una prima fase di invio della manifestazione di interesse e il successivo invito a presentare l'offerta economica per la partecipazione alla procedura competitiva. Tra le principali novità di questa edizione si segnala la riduzione dei tempi di trasmissione delle manifestazioni di interesse, che passano da 90 a 30 giorni, e del periodo di presentazione delle offerte economiche, da 45 a 30 giorni, per rendere le procedure più snelle ed efficienti. Altro elemento innovativo riguarda i giovani agricoltori che beneficiano del pagamento rateale

sul prezzo di vendita dei terreni di BTA. In linea con le recenti modifiche normative è stata eliminata l'iscrizione al regime previdenziale agricolo, in qualità di coltivatore diretto o IAP, tra i requisiti per usufruire dell'agevolazione. Un intervento che estende la platea dei beneficiari under 41 e favorisce l'ingresso di nuove generazioni nel settore agricolo. I nuovi criteri per la vendita di questa 8a edizione di BTA sono consultabili sul portale dedicato <https://www.ismea.it/banca-delle-terre>. Le manifestazioni di interesse (MDI) possono essere presentate fino alle ore 23:59 del 19 novembre 2025, esclusivamente attraverso il portale dedicato.

Dai lavoratori stranieri il 18% del valore aggiunto

Con il 18% del valore aggiunto attribuibile alla forza lavoro straniera, l'agricoltura si è affermato nel 2024 come settore con il maggiore contributo economico offerto dai lavoratori stranieri secondo l'ultimo rapporto annuale della

Fondazione Moressa sull'economia dell'immigrazione. Secondo il rapporto i lavoratori stranieri producono 177 miliardi di valore aggiunto, dando un contributo al PIL del 9% per l'intero sistema economico nazionale, ma la

percentuale è pari al doppio nelle campagne ma è molto rilevante anche in altri segmenti della filiera agroalimentare come alberghi e ristoranti dove è stato stimato pari al 12,5%.

ECONOMIA Convegno alla Fazi di Montichiari con il presidente Prandini e il ministro Lollobrigida

La Stalla Italia rilancia le aree interne



La Stalla Italia ha raggiunto un giro di affari di 55 miliardi di euro, con il solo valore delle produzioni zootecniche che nel giro degli ultimi cinque anni è aumentato del 41% e il nuovo obiettivo di rilanciare la presenza delle stalle su tutto il territorio, dal Nord fino al Mezzogiorno, dando nuove opportunità di crescita e lavoro.

E' uno degli spunti dall'incontro organizzato da Coldiretti alla 97esima Fiera Agricola Zootecnica Italiana di Montichiari (Brescia), con la presenza del presidente nazionale Ettore Prandini, del Ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida, e di Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia, assieme a Luigi Scordamaglia, Amministratore Delegato di Filiera Italia, Nicola Di Noia, Direttore Generale dell'Associazione Italiana Allevatori; Maria Chiara Zaganeli, Direttore Generale del

Crea; Sergio Marchi, Direttore Generale di Ismea, Simona Tironi, assessore all'istruzione, formazione e lavoro della Regione Lombardia, Alessandro Beduschi, Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia e Marco Togni, sindaco di Montichiari. L'allevamento italiano, dal campo alla tavola, dà lavoro a circa 800mila addetti ed è una componente fondamentale del Made in Italy agroalimentare, poiché è dalla Stalla Italia che nascono le eccellenze più note all'estero, dai formaggi ai salumi a denominazione di origine. Le aziende agricole con allevamento sono oltre 200mila, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat. Un settore che sta calamitando anche l'interesse dei giovani, con oltre 20mila allevatori under 40.

Un patrimonio del Paese che va difeso rispetto ai segnali negativi che negli ultimi tempi arrivano da alcune filiere, dal calo del

prezzo del latte bovino a livello europeo alla crisi di quello di bufala, passando per la diminuzione delle quotazioni del Pecorino Romano, senza dimenticare le criticità legate alle epidemie, da quella della peste suina africana legata alla presenza eccessiva dei cinghiali ai nuovi focolai di aviaria.

“Ma un rilancio autentico del settore zootecnico non può prescindere anche da un netto stop alle campagne ideologiche e distorte che demonizzano la carne, un alimento centrale nella Dieta Mediterranea e nei nostri allevamenti, magari per promuovere alimenti ultra formulati anticamente di quelli sintetici dietro i quali si celano pericoli per la salute dei cittadini oltre ai molteplici interessi economici – sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini - Queste campagne rischiano infatti di vanificare gli sforzi sostenuti negli anni dalle aziende italiane, che

hanno reso il settore zootecnico nazionale tra i più sostenibili del mondo”.

Un'opportunità importante per la filiera viene dal decreto ColtivaItalia che ha stanziato 300 milioni di euro per la mangimistica e la zootecnia, con l'obiettivo di creare le condizioni per aumentare il livello di autosufficienza. Nonostante la crescita economica del settore, gli ultimi anni hanno visto un calo della produzione di bovini da carne, con il livello di autoapprovvigionamento che è sceso dal 53% al 40%. In tale ottica il rilancio della zootecnia, proposto da Coldiretti, avrebbe valenze non solo economiche, ma anche sociali e ambientali, puntando sulla linea vacca-vitello. Un obiettivo che guarda soprattutto al Sud riportando le stalle nelle aree interne e disagiate, con l'effetto di ripopolare molti territori altrimenti a rischio abbandono.

